

12 - 20 luglio 1 - 18 agosto 2002 - MONTESCUDAIO (PI) - Via della Madonna 35/a  
tel. 0586/650271 - e-mail: spaziominervarte@interfree.it

FEMME TERRE



*Per aver messo a disposizione le opere e per  
la cortese collaborazione si ringrazia*

**Efferrè**  
EDIZIONI

**franco riccardo**  
a r t i v i s i v e

Via S. Teresa al Museo, 8 - 80134 Napoli

*La mostra è stata realizzata con il contributo di  
Provincia di Pisa  
Comune di Montescudaio  
Cooperativa 8 Marzo  
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.  
Rosignano Energia Ambiente S.p.A.  
ARCI Bassa Val di Cecina*

*Riproduzioni fotografiche*  
OMNIA FOTO - Cecina

*Stampa*  
TECNOSTAMPA 2000 - Cecina

*Assicurazione*  
UNIPOL Assicurazioni

*Trasporto opere*  
TNT Italia

*Cornici*  
Chiellini cornici - Livorno

*Progetto Grafico*  
Patrizio Brucciani

*In copertina*  
"La femme terre", stampa a colori su PVC, cm 180 X 120

*In ultima di copertina*  
"La femme terre", stampa a colori, cm 70 X 100

ASSOCIAZIONE CULTURALE SPAZIO MINERVA  
MONTESCDUAIO

12 - 20 luglio 1 - 18 agosto 2002

# FEMME TERRE

Mostra fotografica  
di  
**OUSMANE NDIAYE DAGO**

Profilo critico e biografico di  
CARMINE AUTIERO



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70

## Ousmane Ndiaye Dago

Sono pochi i luoghi che possono essere elevati a metafora esistenziale della storia umana che riescano con la loro prorompente fisicità, a unire in una dimensione di significato comune le speculazioni metafisiche più ardite con la pratica quotidiana delle umane facezie. Il continente africano è uno di quei luoghi.

L'immensità degli spazi diviene qui tangibile, la multiformità dei colori e la possanza degli elementi naturali, la straordinaria varietà di specie animali e vegetali presenti, ci restituiscono la nostra dimensione primigenia, la relatività e la parzialità dell'umana condizione.

E' qui che l'uomo ha fatto la prima conoscenza di Gaia, ed è qui che ha imparato a conoscerne la grandezza e a rispettare le leggi, a subirne i ritmi, a dominarla e piegarla alle sue esigenze.

E' probabilmente in Africa che l'uomo ha creato il suo dio.

Antichissime civiltà, avidi di conoscenza in ogni campo del sapere hanno lasciato testimonianza della fierezza guerriera e della floridezza dei costumi.

La cultura occidentale fatica ad accostarsi e a comprendere il rapporto profondo che intercorre tra la gente d'Africa e il suo ambiente, la sua storia. Secoli di interscambi commerciali, di feroci intolleranze e di proficue scorribande da ambo le parti, non sono riuscite a scalfire quel velo d'ombra che sembra restare sempre alla fine a separare L'Occidente da l'altro da sé. Miti contraddittori si sono succeduti nel corso del tempo nelle definizioni di "cattivo" o di "buon" selvaggio, quasi come se si trattasse della testimonianza di un limite insormontabile di comprensione, un marcare una distanza che rimane, che c'è.

Un esotismo superficiale staziona nella concezione comune manifestandosi nell'uso di oggetti come "magico" o "trascendentale", svuotati dei loro riferenti vivi e reali per assurgere al ruolo di comodissimi lasciapassare di marchi culturali folcloristici e di maniera.

Laddove la ragione e la propensione a comprendere si arrestano ecco che subentrano i simboli; i retaggi culturali stratificati nel tempo vengono spacciati per naturali, l'artificio assurge a "verità" dei fatti.

Dago cerca di venirci incontro. "Femme Terre" appare in Europa per la prima volta nell'aprile 2001, negli spazi della galleria "Franco Riccardo Artivisive", iniziando da lì la sua ricerca di comunicazione con noi, il suo tentativo di soccorrerci. In Europa si è confrontato con il nostro pensiero, ha vissuto a contatto con le nostre mentalità. Se l'esperienza nel vecchio continente non pare aver condizionato l'esito dei suoi lavori, a noi tuttavia giova sapere della sua temporanea presenza sulla costa opposta alla sua terra.



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70



"La femme terre", stampa a colori su PVC, cm 180 X 120





"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70

Analogamente al suo precursore storico Sala Casset, Dago racchiude il suo universo nello studio, al chiuso. Questo però non deve far pensare che le protagoniste dei lavori, la Natura e la Donna, siano prese pari-pari dalla vita e chiuse in un quadro "verista". Per definire in maniera appropriata l'operazione svolta dall'artista senegalese, il termine che maggiormente ci avvicina alla comprensione è di "ricreare" nel laboratorio, arricchendole del suo sguardo le "generatrici" della vita.

I drappi dei fondali coloratissimi sono briosi, allegri, vivaci, accesi a tratti.

Con un rapido colpo d'occhio, malgrado l'assenza di punti di riferimento definiti, ci troviamo immersi in un osmosi di colori che comunicano direttamente ai sensi la forza pulsante degli elementi naturali.

Sul fondale così "ricreato" si staglia la figura femminile. Corpi di bellissime donne imbiancate inscenano danze e pose di raccoglimento. Alternando gesti rituali e momenti di rilassamento giocoso e lento, giocando con i drappi, avvolgendosi e scoprendosi, dialogano con l'ambiente circostante tramite il corpo, stabilendo una sintonia del sentire in totale armonia organica con il tutto.

Sapientemente Dago, padrone della sua creazione, nasconde il volto delle sue muse evidenziando e privilegiando l'oggetto principale del suo interesse: non le singole donne, ma il femminile di cui sono espressione.

Ma l'atmosfera di serenità e gioia non deve sviare e ammalare l'attenzione dello spettatore. I segni e i colori della violenza pervadono sottilmente le immagini e i soggetti. Le ferite e i dolori, i marchi della ferocia dell'uomo, della sua ottusa violenza, infengono duri colpi alla Natura e alla Donna.

Rappresentando l'essenza della vita duramente provata dal corso storico degli eventi, Dago ci pone davanti la sua visione della verità, ci invita ad ammirare e a riflettere. Attirati dalla grazia e dalla sinuosità dei corpi, dai contrasti di luce che esaltano la mescolanza delle tinte, dalla differente densità e consistenza degli elementi, gli istinti interiori chiusi nell'inconscio vengono risvegliati in un impeto di liberazione.

Il senso del rito tribale dispiega il suo effetto rendendo disponibile allo stato cosciente degli strumenti alternativi e delle energie ancora indefinite, di varia intensità, accrescendo le capacità cognitive.

E' possibile in tal modo "sentire" la violenza e la gioia che ci viene comunicata, ma è anche possibile sgusciare dall'immedesimazione e ponderare la visione razionalmente con una più vasta e accresciuta ricchezza di argomentazioni e sensazioni acquisite.

Dagli spazi dell'Associazione Culturale Spazio Minerva, Dago ripropone le sue domande e mostra la sua idea sullo stato dei soggetti evidenziati. Il fluire disordinato delle pulsioni e la stratificazione ragionata e mutabile delle violenze storiche.

*Carmine Autiero*



"La femme terre", stampa a colori, cm 100 X 70

## Cenni Biografici

Ousmane Ndiaye Dago nasce a Ndiebene (Senegal) nel 1951. Dopo essersi diplomato in Arti Plastiche all'Istituto Nazionale delle Belle Arti del Senegal, si trasferisce in Belgio. In Europa approfondisce e amplia le sue conoscenze tecniche, conseguendo il diploma in Arti Grafiche all'Accademia Reale di Belle Arti di Anversa nel 1981.

Personaggio attivo e dai molteplici interessi, Dago si occupa di arti grafiche, di riviste d'arte e cultura e di pubblicità.

Tornato in patria, ottiene la cattedra di Arti Grafiche all'Istituto Nazionale delle Belle Arti a Dakar (dove risiede) e assume la direzione artistica della rivista "LOCA".

E' definito da Sarenco "un geniale regista dell'immagine fotografica" per la creatività e la minuziosità che dedica alla cura di tutti gli aspetti dei suoi lavori. "Dago costruisce il suo teatro, lo arreda, fa il tecnico delle luci; è scenografo, pittore, costumista." (Sarenco). Le sue foto sono oggetto di attenzione e di crescente interesse sia in Europa che in Africa. Espone più volte alla Biennale di Dakar e alla Biennale di Arti Grafiche di Bmo (Repubblica Ceca). Partecipa al "Festival dei Tre Continenti" a Nantes (1996 e 1998), dove viene pubblicato un libro sul suo lavoro fotografico "Odes Nues". Un'importante mostra delle sue opere si è tenuta a Dakar nel 1999 durante il "Mese della Foto" e l'anno successivo viene invitato al Festival Fotografico "Noorderlicht" al Museo di Groningen (Olanda).

Nel 2001 realizza "Femme Terre", esposta negli spazi della galleria "Franco Riccardo Artivisive" di Napoli. Dago riesce a ricreare in studio la visione di un mondo magico e rituale, la donna e la natura si incontrano si confrontano e si confondono in un gioco di esplosioni cromatiche raffinate e sensuali, un inno alla "leggerezza" che non tralascia di evidenziare il dolore e la sofferenza che le accompagna dall'inizio dei tempi. Il successo conseguito gli vale l'invito alla 49ª edizione della Biennale di Venezia "La platea dell'umanità" nel giugno del 2001, espressamente richiesto dal direttore Harald Szeemann.

Carmine Autiero

## BIBLIOGRAFIA RECENTE

Enrico Mascelloni e Sarenco, Photodakar: Le star della fotografia senegalese, Safaribooks Adriano Parise Editore, maggio 2000;

PUBLIC CULTURE, Vol. 12, n. 3, anno 2000, Ed. Elizabeth A. Povinelli, "Crusching the Pistachio": Eroticism in Senegal and the art of Ousmane Ndiaye Dago, testo di T. K. Biaya;

Catalogo Triennale BARCELONA ART REPORT 2001, "Africas el artistas y la ciudad - Un viale y una exposicion", Ed. Actar;

EXIBART, venerdì 16/02/01, "Photo Dakar: le star della fotografia senegalese - Bologna: Daniela Facchinato Image Gallery;

EXIBART, venerdì 13/04/01, "Ousmane Ndiaye Dago - Femme Terre - Napoli: Franco Riccardo Arti Visive;

Diari AVUI, giugno 2001, "Artistes, ciutats africanes i art contemporani, testo di Abel Figueres;

Catalogo 49 Biennale di Venezia, Platea dell'umanità - Piattaforma del pensiero, Ed Electa;

JULIET, giugno 2001, n. 103, rubrica "Spray Italy";

TEMA CELESTE, luglio-settembre 2001 n. 86, "Ousmane Ndiaye Dago - Franco Riccardo Arti Visive Napoli, Ed. Gabrius, testo di Francesco Galdieri;

Martina Corniati, Ousmane Ndiaye Dago - Femme Terre, Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna, novembre 2001;

CARNET, DICEMBRE 2001, N. 12, "Le donne di Dago", Ed. De Agostini-Rizzoli Periodici, testo di Valentina Agostinis;

EXIBART, martedì 08/01/02, Milano Porsche Haus, "Le donne di Dago";

La Repubblica, lunedì 27 maggio 2002, Rubrica Cultura: "La Biennale di Dakar - Africa: Anche in Senegal è di moda il bricolage", testo di Achille Bonito Oliva;

TITOLO, n.38, primavera-estate 2002, "Dago e il gran teatro dell'erotismo che scorre", testo di Enrico Macellone.

Il presente bollettino è stato  
stampato in 500 copie, la  
presente è la n. **170**



In collaborazione con



PROVINCIA  
DI PISA



COMUNE DI  
MONTESCUDAIO



OTTOMARZO



CASSA DI RISPARMIO  
DI VOLTERRA



**arci**

Comitato territoriale  
BASSA VAL DI CECINA

Orario di apertura

giorni feriali 17.00/19.30 - 21.30/23.00 - Sabato e festivi 10.30/13.00 - 17.00/19.30 - 21.30/23.00